

INTERESSANTE ESPERIENZA PER LA SCUOLA PRIMARIA

DARE VOCE ALLE ENTITÀ NATURALI: PER ESEMPIO ALL'ACQUA

A scuola si insegna il ciclo dell'acqua mostrando paesaggi idealizzati, ma è un'acqua cognitivamente distante. Come ridurre la distanza cognitiva, per mettere l'acqua al centro dell'attenzione, darle una voce, farne oggetto di cura?

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

di **Roberto Casati**

Il gruppo di ricerca coordinato - nell'istituto che dirigo - da Sacha Bourgeois-Gironde, economista-filosofo che ha scritto un notevole libro sul fiume neozelandese Whanganui (fiume cui è stata attribuita personalità giuridica) lavora sullo statuto delle entità naturali, tema urgente nel momento presente di crisi ambientale. **Possiamo dare voce alle entità naturali?** Non solo ai panda, alle balene, ai coralli, alle sequoie - le cosiddette specie emblematiche - ma anche al plancton, e magari anche alle entità non viventi? **Per esempio, all'acqua.** Studiamo questo problema considerando l'acqua in tutte le sue forme: dolce e salata, solida o gassosa, iceberg e nuvole, ferma o in movimento.

Parrebbe che l'acqua non abbia veramente bisogno di parlare per farsi sentire, dato l'assoma fondamentale: **l'acqua è insostituibile.** Ci siamo abituati a un mondo di cose e sostanze fungibili, se non hai l'auto a gasolio avrai quella elettrica, se ti manca il burro puoi cuocere con l'olio d'oliva. **Ma se non hai acqua devi cercare acqua.** Il punto è che ci dimentichiamo del ruolo centrale dell'acqua, dandola troppo spesso per scontata nelle situazioni che ci siamo abituati a considerare "normali", in cui basta aprire un rubinetto per averla in abbondanza.

A scuola si insegna il ciclo dell'acqua mostrando paesaggi idealizzati, attraversati da frecce che vanno dall'oceano alle nuvole alla pioggia alle montagne ai laghi ai fiumi e di nuovo all'oceano. Ma è un'acqua cognitivamente distante. Come ridurre la distanza cognitiva, per mettere l'acqua al centro dell'attenzione, darle una voce, farne oggetto di cura? Abbiamo sviluppato un piccolo percorso di un'ora con gli allievi e le allieve delle elementari, *portando il ciclo dell'acqua dentro casa.* La metodologia è semplice, facciamo domande, a volte suggeriamo le risposte, anche se spesso non ve n'è bisogno, e scriviamo tutto alla lavagna. **Questa è la sequenza che proponiamo.**

1. L'acqua entra in casa? Da dove proviene? Da una finestra aperta, da un buco nel tetto, da un'onda del mare se si è in riva al mare, da un turbine di neve, nebbia, foschia... La casa fa di tutto per proteggersi dall'acqua! Anche se alcune case amano l'acqua e addirittura galleggiano



sull'acqua: le barche.

2. Ma l'acqua entra in casa anche attraverso le tubature! Acqua potabile. Secchio d'acqua dal pozzo.

Da dove proviene? Dall'acquedotto... ma non dimentichiamo la raccolta dell'acqua piovana attraverso le grondaie o con dei secchi. E da dove viene la pioggia? (qui si fa riferimento all'immagine del "grande" ciclo dell'acqua). Ma l'acqua entra in casa anche con le bottiglie d'acqua che compriamo. E le bibite e i succhi di frutta. E il vino! (Il vino è acqua?) E il cibo: carne, verdure: sono acqua? Il corpo umano è composto al 70% d'acqua, è il momento di ricordarlo. Quando un amico ti entra in casa, dell'acqua ti entra in casa. Qui vale la pena di osservare quante bottiglie d'acqua del rubinetto si possono riempire al prezzo di una sola bottiglia d'acqua acquistata. L'acqua in bottiglietta al distributore costa 3 euro al litro, dal rubinetto 3 euro al metro cubo: l'acqua in bottiglia costa mille volte di più! Ricordiamo anche che per entrare in casa, l'acqua ha bisogno di energia (Con gli studenti e le studentesse più grandi, si può lavorare all'equazione acqua=energia).

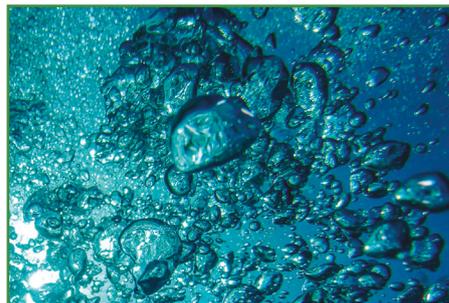
3. Come esce l'acqua dalla casa? Gettiamo un bicchiere d'acqua dalla finestra... ("Noooo..."). Di norma, l'acqua esce attraverso i tubi. Gli stessi tubi che la portano dentro? Oppure: c'è un allagamento: abbiamo dimenticato di chiudere il rubinetto! L'acqua esce dalla porta, dalle finestre, dal pavimento. **L'acqua trova sempre la sua strada, è alleata della gravità.**

4. Dove va l'acqua quando esce dalla casa? Alla rete fognaria. Ai centri di trattamento. Nel suolo. Nei fiumi. Al mare. Evapora.

5. Cosa fa l'acqua in casa? Ecco il punto centrale. Circola: Nel corpo quando si beve e quando si fa la pipì. Nella lavastoviglie. Nella lavatrice. Se annaffi le piante, l'acqua evapora. Se si getta l'acqua per terra, l'acqua evapora. Si cucina con l'acqua - far bollire l'acqua per la pasta consuma energia. Si preparano cibi e bevande, sciroppi, brodi tè e caffè. Si lava il pavimento e lo si lascia asciugare. Si stende il bucato. Si crea vapore. Si gioca con una pistola ad acqua.

6. Quale acqua esce dalla casa? Acqua potabile? Se apri il rubinetto, fate uscire immediatamente l'acqua potabile che avete fatto entrare. Quindi perché portarla dentro, se poi la si fa uscire subito dopo? È il momento di distinguere tra **acque grigie** (acqua + sapone o acqua + dentifricio...) che passano dal lavandino, doccia, lavatrice, lavastoviglie; e **acque nere** (acqua + pipì o acqua + cacca), che transitano dal WC. E di chiedersi: perché facciamo pipì e cacca nell'acqua potabile? Ogni giorno, molte volte al giorno?

7. Possiamo suggerire il gioco del ciclo e riciclo. Come fare ad applicare la regola d'oro: 2



× H2O.

Ovvero, come fare ad usare l'acqua DUE volte prima farla uscire da casa? Potremmo non salare l'acqua della pasta → si può bere, ma si può dare alle piante. Se saliamo l'acqua della pasta, potremmo riutilizzarla per un brodo. E la pipì: se si è in campagna, si può usare come fertilizzante. L'acqua del lavandino si può riusare per lo sciacquone. Il vapore di cottura per sciacquare le finestre. Ma si può anche consumare un po' meno acqua. Usare un bicchiere per sciacquarvi i denti. Fate la doccia invece del bagno: tutta la famiglia può fare una doccia con l'acqua di un bagno.

E a questo punto possiamo invitare a presentare un progetto per la casa che ricicla acqua. **(Se spuntano usi e riusi inediti, contattatemi pure).** Ricordiamoci che non possiamo cambiare tutto nel mondo e non vogliamo colpevolizzare gli allievi e le allieve. Il ciclo dell'acqua in casa è soprattutto uno spunto per osservare quello che ci sta sotto gli occhi e a cui non pensiamo se non di sfuggita.



ROBERTO CASATI

È un Filosofo italiano, studioso dei processi cognitivi. Attualmente è Direttore di ricerca del Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), presso l'Institut Nicod a Parigi e Direttore dello stesso Istituto Nicod. Espone della filosofia analitica, già docente in diverse università europee e statunitensi, è autore di vari romanzi e saggi, tra cui *La scoperta dell'ombra* (2001), tradotto in sette lingue e vincitore di diversi premi, la raccolta di racconti filosofici *Il caso Wassermann e altri incidenti metafisici* (2006), *Prima lezione di filosofia* (2011), *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere* (2013), recensito in "Professione docente", settembre 2016, con un'intervista all'autore e *La lezione del freddo*, presso Einaudi, una filosofia e un manuale narrativo di sopravvivenza per il cambiamento climatico. Questo libro ha vinto il premio ITAS del libro di montagna e il premio Procida Elsa Morante L'isola di Arturo 2018. *Oceano. Una navigazione filosofica.* Einaudi 2022.